

La sapienza secondo Dio: essere piccoli davanti a Lui

Omelia 05-07-2020

Mt 11,25-30

p. G. Papparone o.p.

Carissimi,

il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato è uno dei testi che amo in modo particolare perché rivela la bontà e la tenerezza umana di Gesù, di quel Dio che non rimane nell'empireo a legiferare, a darci dei compiti, dei doveri, che non vuole imbrigliare la nostra libertà, la nostra gioia, la nostra sete di vita.

Al contrario, Gesù, questo uomo e fratello, vuole donarci la possibilità di vivere in pienezza la nostra esistenza umana e la nostra storia.

Spesso ci dimentichiamo che **l'essere credenti vuole dire accogliere una proposta di vita che libera il cuore dell'uomo** da tutte le "pastroie", sia quelle che la società – a volte anche i genitori e gli educatori – ci impongono, sia quelle che imponiamo a noi stessi, seguendo dinamismi psichici che fanno soffrire il nostro cuore.

Essere cristiani significa accogliere una vita che viene dall'alto, accogliere la libertà dei figli di Dio, come sottolinea San Paolo; per fare questo, però, **bisogna fidarsi ciecamente di Gesù**.

Il messaggio cristiano può essere nello stesso tempo semplice e difficile, facile e complicato; è gioioso, liberante, trasformante, ma anche molto impegnativo; forse, è la cosa più impegnativa che ci viene proposta, perché ci invita a liberarci da tutto e da tutti, anche da noi stessi, per accogliere colui che salva, che libera, che dona la vita.

L'unica vera vita la dona Gesù, perché Gesù è la manifestazione di Dio e Dio è il datore della vita. Come Dio è il datore della vita fisica, Egli è il datore anche della vita psicologica e della vita spirituale.

È solo Lui che sa esattamente come dobbiamo strutturare il nostro modo di vivere nel mondo, se vogliamo essere felici.

Noi, invece, facciamo sempre di testa nostra e, in fondo, la vicenda negativa dell'umanità nasce da questo: dal volere fare di testa propria: come hanno fatto Adamo ed Eva. E noi continuiamo imperterriti a voler fare di testa nostra!

Anche quando andiamo in Chiesa, quando crediamo, alla fine facciamo ciò che vogliamo noi, ci ritagliamo la nostra spiritualità, il nostro modo di relazionarci con Dio, decidiamo e definiamo che cosa è giusto e conveniente, e così ci priviamo delle cose più belle che Dio vorrebbe donarci.

Questo brano del Vangelo di oggi dobbiamo intenderlo così: come **un appello accorato di Dio a ricevere la sua vita, la sua gioia, la sua libertà**.

Ci viene detto qual è il punto di partenza per ricevere tutto questo: c'è un punto discriminante, che è come un fondamento su cui si può costruire la casa oppure no.

Il Vangelo di oggi ci dice qual è questo fondamento: *Ti rendo lode Signore perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.*

La sapienza secondo Dio: essere piccoli davanti a Lui

Omelia 05-07-2020

Mt 11,25-30

p. G. Paparone o.p.

Il punto di partenza è, quindi, **essere piccoli davanti a Dio, non essere dotti e sapienti.**

Attenzione all'insidia che si cela: non è una questione di erudizione e di sapienza, quella che noi in genere attribuiamo alla cultura; non si tratta di questo, perché ci sono tanti sapienti e tanti dotti dal punto di vista della cultura umana che sono diventati santi, amici di Dio. Pensiamo a Sant'Agostino, San Tommaso, San Giovanni della Croce...

La storia della Chiesa è piena di dotti, di Dottori della Chiesa, conosciuti e sconosciuti, che hanno vissuto questa piccolezza e povertà grazie alle quali sono diventati grandi davanti a Dio.

Non è, dunque, una questione di cultura, di erudizione, di intelligenza; non sono queste le cose che impediscono di accogliere Dio.

Chi sono questi *piccoli*?

Penso che in primo luogo Gesù in quel momento si riferisse ai poveri che lo seguivano; c'è il riferimento ai *poveri di Jahvè, gli Anawim*, che erano una categoria di persone che, nell'Antico Testamento, vivevano seguendo Dio, accogliendo la sua parola e affidando la loro esistenza a Lui.

Quando Gesù predica e si rivolge qui a quelli che lo seguono, si rivolge a quei poveri, a quei piccoli magari esclusi ed emarginati, che lo hanno seguito; in mezzo a questi, però, c'erano anche dei sacerdoti e degli scribi, perché non tutte le persone appartenenti a queste due categorie lo hanno rifiutato.

Chi sono i piccoli al giorno d'oggi?

Chi sono questi piccoli e poveri che oggi possono essere in grado di accogliere la *Buona Novella*?

Sono coloro – a mio avviso - che sanno che la propria salvezza, la propria realizzazione umana e la propria esistenza devono dipendere da Dio.

Non, quindi, dalle strategie intellettuali, non dai propri doni, non dalla propria forza, non dalla propria intelligenza.

Sono coloro che, quando aprono gli occhi al mattino, sanno che quella giornata è un dono di Dio, l'accolgono come un dono e cercano di viverla come tale con l'aiuto di Dio.

Sono coloro che non fanno niente indipendentemente da Dio; per i quali non ci sono tempi sacri e tempi profani, non ci sono azioni singole che ci congiungono a Dio, come può essere la *Liturgia delle Ore* o la Messa o il Rosario, ma è **tutta l'esistenza quotidiana che deve essere vissuta in comunione con Dio.**

Non ci sono delle "zone franche", dove possiamo fare quello che vogliamo, così come ci pare e piace...

Questo, per un semplice motivo: perché noi viviamo in Dio, siamo sempre uniti a Lui, **dipendiamo da Dio.** Come, allora, possiamo chiudere la porta e dire: "Dio, in questo momento non guardare quello che sto facendo"...

La sapienza secondo Dio: essere piccoli davanti a Lui

Omelia 05-07-2020

Mt 11,25-30

p. G. Paparone o.p.

Dal punto di vista naturale, innanzitutto, la nostra vita dipende da Dio e può svilupparsi in modo pieno se è congiunta alla sua fonte; **non siamo autonomi, non siamo indipendenti, dipendiamo continuamente da Qualcuno.**

Secondariamente, esiste anche **un motivo soprannaturale**, di cui oggi ci parla San Paolo, e che è l'oggetto proprio della nostra fede: **siamo chiamati a vivere una vita spirituale**, in senso forte.

Significa una *vita secondo lo Spirito!*

Non si tratta, cioè, di una spiritualità generica o soggettiva, ossia: “la mia spiritualità mi dice che devo fare questo, devo digiunare un giorno, non devo digiunare un altro giorno, devo fare il pellegrinaggio”...

Queste sono spiritualità umane, che possono essere utili ed aiutarci, sicuramente, ma che non sono “La spiritualità”!

La spiritualità vera, quella cristiana, ce la dice San Paolo nella seconda lettura: *Se lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in noi.*

La spiritualità cristiana consiste nel dare spazio allo Spirito, non alla nostra vita *carnale*; quando si dice *carnale* non si intende l'ambito sessuale ma tutti i dinamismi che appartengono alla natura umana, anche quelli dei dotti e dei sapienti di questo mondo: come lo sono la superbia e la vanagloria, ad esempio.

La vera spiritualità è vivere una trasformazione interiore.

Questa mattina nella *Liturgia delle Lodi* la lettura breve era tratta dal libro del profeta Ezechiele, che dice: *vi darò un cuore nuovo, trasformerò il vostro cuore.*

Ecco, **siamo chiamati a vivere in modo diverso da quello che la nostra natura ci inclina a fare; siamo chiamati a vivere come figli di Dio**, per cui per noi dovrebbe diventare “semplice”, ad esempio, porgere l'altra guancia quando ci danno uno schiaffo, pregare per coloro che ci perseguitano, fare del bene a coloro che ci fanno del male...

I piccoli a cui fa riferimento il Vangelo sono coloro che vivono come Gesù, perché il piccolo per eccellenza è Gesù. Egli, infatti, *da ricco si è fatto povero per noi.*

Chiediamo al Signore, allora, che ci dia uno Spirito di rivelazione, come dice Gesù stesso: *Ti rendo lode Padre perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.*

È Dio che illumina la nostra mente e il nostro cuore, se noi lo cerchiamo tutti i giorni in tutte le cose con sincerità e con fiducia.

Che il Signore possa dare a tutti voi la beatitudine dei *poveri in spirito.*

Sia lodato Gesù Cristo.
